

RISPARMIO & FAMIGLIA
Consulenti virtuali

Con i robo advisor gli investimenti corrono sul web

La spinta tecnologica favorisce la tendenza

di **Gabriele Petrucciani**

IL QUESITO

«Sento sempre più spesso parlare di robo-advisor. Premetto che non ho molta dimestichezza né con la finanza né con internet. Volevo però investire un po' di soldi per il futuro dei miei figli e su internet ho letto che con i robo-advisor si risparmia sui costi. È così? Ho provato a visitare uno dei siti menzionati su internet, ma mi chiedeva la registrazione e non essendo pratico ho desistito. Ci si può fidare? Funzionano veramente?»

La consulenza virtuale e automatizzata, meglio conosciuta come robo-advisory, è un trend che arriva da lontano. Di derivazione anglosassone, ha riscosso un enorme successo in America e negli ultimi anni ha cominciato a diffondersi anche in Europa e in Italia. «È un settore in forte espansione, grazie alla spinta tecnologica e all'avanzata dei Millennials (la generazione dei nati tra la fine degli anni 80 e la fine degli anni 90, ndr), che utilizzano molto di più gli strumenti digitali - conferma Mauro Panebianco, partner di PwC -». La tecnologia è in forte progresso e anche la robotica sta avendo una grande evoluzione. I numeri sono in crescita. Negli Stati Uniti, le masse gestite dai robo-advisor ammontano oggi a 0,3 trilioni di dollari e si stima che entro il 2020 possano raggiungere i 2,2 trilioni. In Italia si contano ancora pochi player ed è difficile fare delle stime». Ma se si pensa a quanto sta accadendo negli States, con il 5% circa del patrimonio gestito che nel 2020 sarà controllato da sistemi di consulenza automatizzata, anche in Italia i robo advisor potrebbero arrivare a ge-

stire grossi importi. «Nella Penisola abbiamo una ricchezza finanziaria di 10 mila miliardi di euro - fa notare Panebianco - Il 5% di questa ricchezza equivale a 500 miliardi; capitali che potrebbero finire sotto il cannello dei consulenti virtuali».

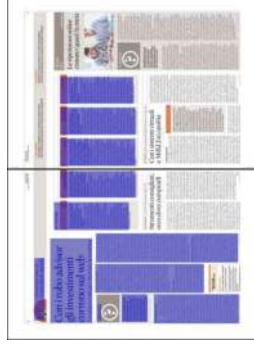
Cosa sono i robo-advisor

I robo-advisor sono dei consulenti virtuali che in modo automatizzato, o quasi, aiutano gli investitori a gestire al meglio i propri risparmi, proponendo, sulla base di algoritmi di risk management e asset allocation, dei portafogli ottimizzati. Il tutto a fronte di una parcella definita e a basso costo. Il robo-advisor classifica il cliente in base al suo profilo di rischio e va a identificare la combinazione rischio-rendimento che meglio gli si adatta. «È una sorta di consulente finanziario virtuale che, sfruttando la tecnologia, offre servizi di advisory al pubblico in modo efficiente e a un costo competitivo - aggiunge ancora l'esperto di PwC - puntando sulla semplicità e sulla qualità dell'esperienza online per il consumatore». I portafogli proposti dai consulenti virtuali sono generalmente costituiti da strumenti a gestione passiva e a basso costo, come gli Etf. Ma c'è chi propone anche fondi comuni, oppure azioni e obbligazioni. Le spese variano da piattaforma a piattaforma. «Parliamo di una percentuale sulle masse sotto consulenza che si aggira in Italia intorno a una media dello 0,50% (in America la media è dello 0,30%, ndr)», fa notare Panebianco.

I pro e i contro

«Uno dei potenziali vantaggi delle piattaforme di robo-advisor è il

supporto offerto al consumatore». Ne è convinto Claudio Tebaldi, titolare del corso di Teoria della Finanza alla Bocconi, che poi aggiunge: «Stiamo parlando di piattaforme che grazie alla consulenza assistita possono essere utili a integrare il know-how finanziario dei risparmiatori. Avere una consulenza più estesa dei rischi può aiutare, soprattutto nella scelta degli strumenti in cui investire: strumenti che non vanno assolutamente selezionati senza un'adeguata conoscenza del proprio profilo rischio-rendimento. Da questo punto di vista, tanta più informazione è resa disponibile e tanto meglio sarà per l'investitore. Se opportunamente utilizzati, i robo-advisor aiutano ad allineare le attitudini al rischio con i rischi effettivi - continua - Questo stabilizza il mercato e crea sinergie positive». I contro? Che l'investitore rischia di vedersi addebitare una doppia commissione per la consulenza. Fino a quando si comprano Etf, oppure fondi comuni quotati in Borsa (hanno una classe con commissioni di gestione più bassa, in quanto decurtata della quota parte necessaria per retribuire la rete distributiva), nulla quaestio. Ma se il portafoglio consigliato è fatto di fondi comuni non quo-



Le cose da sapere

I COSTI OSCILLANO IN BASE ALLE MASSE

Ho visto che in Italia ormai esiste più di una piattaforma dedicata alla consulenza virtuale. Sarebbe possibile avere un'idea dei costi per accedere alla consulenza online di ogni piattaforma?

I costi variano a seconda della piattaforma e a seconda del servizio offerto. MoneyFarm ha spese che oscillano dallo 0,50% all'1,25 per cento in base alla masse messe sotto consulenza. Sul sito www.moneyfarm.it nella sezione costi e rendimenti c'è anche un simulatore che permette di vedere esattamente quanto si spende in relazione alla somma investita.

Le spese di Yellow Advice, il servizio targato Che Banca!, invece, ammontano allo 0,30% del capitale investito, mentre nel caso di Ib Navigator, che propone gestioni patrimoniali in soli Etf, si pagano le commissioni di gestione, che variano dallo 0,25% all'1% in relazione al

LA COMPONENTE UMANA

Stavo pensando di aderire a uno dei vari servizi di consulenza finanziaria online. Il fatto di non avere un contatto fisico col consulente un po' mi spaventa. Quello che volevo sapere, però, è se questi sistemi di consulenza sono completamente automatizzati o se c'è anche una componente umana.

I modelli di business dei robo-advisor possono essere diversi. Guardando l'esperienza americana, esistono sia piattaforme totalmente automatizzate, a partire dalla profilatura del cliente fino ad arrivare alla gestione del portafoglio, sia piattaforme miste. In Italia, invece, il modello prevalente è quello misto. L'automazione riguarda soprattutto la profilazione del cliente, necessaria per individuare gli obiettivi di rendimento e il profilo di rischio. Nel momento dell'assemblaggio del portafoglio, ma anche nell'eventuale successivo ribilanciamento, invece, interviene anche la componente umana, con un team di gestione che partecipa alla

IL SERVIZIO CHE PUNTA SU FONDI ED ETF

Navigando sul sito di Yellow Advice ho visto che è possibile accedere al servizio di consulenza online anche se non si è clienti di Che Banca. Volevo capire bene come funziona il servizio e in che tipo di prodotti posso investire. E poi leggovo sempre sul sito che è obbligatorio aprire un dossier Yellow Advice. Ma che cos'è? Un conto titoli?

Il dossier Yellow Advice non è un conto titoli, ma un conto di regolamento con cui è possibile impostare fino a quattro obiettivi di investimento diversi. Si può aderire al servizio di Che Banca! anche conservando il proprio conto titoli. Per accedere alla piattaforma, però, è obbligatorio versare un minimo di 20mila euro sul dossier Yellow Advice (in liquidità o quote di fondi). Dopo aver inserito i propri dati, la piattaforma propone una soluzione personalizzata su più prodotti, tra Etf e gli oltre 4mila fondi. Le commissioni di consulenza ammontano allo 0,3% del capitale investito. Sul sito è possibile anche fare una simulazione nell'apposita

INVESTIRE CON LE APP

Vorrei iniziare a investire i miei risparmi, ma le mie disponibilità sono modeste, quindi vorrei ricorrere al fai-da-te. Esistono delle app che possono darmi una mano a scegliere gli investimenti?

Per investire piccole somme di denaro i roboadvisor sono l'ideale, perché offrono soluzioni personalizzate a costi modesti. Ma se si preferisce il fai-da-te, esistono molte app che possono dare una mano a orientarsi. Alcune permettono di seguire i mercati e di monitorare i titoli che si detengono in portafoglio, come l'app di Borsa Italiana o quella di Bloomberg. Per il trading si può provare con Robin Hood, mentre Acorns permette di mettere da parte piccole somme da investire Etf. Angel Investimenti offre informazioni e analisi sui titoli finanziari scelti, e indica quali siano le migliori opportunità nella categoria del titolo oggetto di valutazione. Per investire in fondi può essere interessante dare un'occhiata a Angel Costi, che mette a confronto la struttura commissionale del fondo con il tipo di gestione, e indica quindi se si rischia di pagare un costo eccessivo, e a Angel Performance, che considera i risultati dal fondo in base al rischio accettato.

CONTO TITOLI AL RIPARO DAL BAIL-IN

Ho un conto titoli presso una banca, con il quale gestisco i miei investimenti. Con la normativa sul bail-in è a rischio in caso di problemi della banca?

Il conto titoli non viene intaccato in caso di bail-in. Questo perché i conti titoli sono di titolarità esclusiva del cliente e in base al principio di separazione patrimoniale (ex art. 22 dlgs 58/1998) costituiscono un patrimonio distinto e separato da quello della banca, godendo quindi di una specifica protezione. Lo ha spiegato lo stesso viceministro Enrico Zanetti in un'interrogazione alla Camera, affermando che «è escluso dall'ambito di applicazione del bail-in qualsiasi obbligo derivante dalla detenzione da parte dell'ente sottoposto a risoluzione di disponibilità dei clienti, inclusa la disponibilità detenuta nella prestazione di servizi e attività di investimento e accessori, ovvero da per conto di organismi di investimento collettivo o fondi di investimento alternativi». *Scheda a cura di C. G. Esposito, G. Daburini*